



## PIRANDELLO A MORMANNO: METTI UNA SERA A TEATRO, MAGARI PER BENEFICENZA.

di Francesco Aronne



L'occasione è nobile. Una serata di beneficenza organizzata a sostegno della ricerca scientifica, nel consolidato e caleidoscopico appuntamento di *TeleThon*, che da anni vede il fiorire di una miriade di iniziative solidaristiche. La pièce in scena è invitante ed al contempo impegnativa per gli attori che si cimenteranno in quello che è oramai un cavallo di battaglia: *"Il berretto a sonagli"*, commedia in due atti di Luigi Pirandello.

Sul palcoscenico *"La Compagnia del Cucco"*, attori non professionisti, tutti del *Pio Borgo*, che da anni coltivano la passione per il teatro.

Per chi scrive, è la *prima*, poiché le precedenti numerose esibizioni hanno sempre coinciso con assenze o altri impedimenti che in tanti anni si sono frapposti ad una mia presenza da spettatore. Costretta latitanza che, alla fine dello spettacolo, adombrerà suggestioni di giustificato rammarico.

Il palcoscenico è quello dello storico *Teatro San Giuseppe* e, nonostante non vi sia il pubblico delle grandi occasioni, la serata si preannuncia comunque, per i presenti, carica di aspettative.

Qualche inconveniente tecnico all'esordio fa rivivere, ai più grandi, atmosfere di altri tempi, all'epoca in cui il tetro era sala di proiezione parrocchiale.

Le luci si abbassano, si apre il sipario e lo spettacolo comincia.

La commedia che fu scritta nell'agosto 1916 in dialetto siciliano con il titolo *"A birritta cu' i cianciareddi"*, prende il titolo dal berretto portato dal buffone, il copricapo della vergogna ostentato davanti a tutti.

### PERSONAGGI

- **Beatrice Fiorica (Paola Apollaro):** propensa agli sbalzi di umore, la signora *Fiorica* è fuori di sé a causa del tradimento del marito, il quale approfitta della sua altissima posizione sociale per concedersi delle scappatelle con la moglie del suo segretario, il signor *Ciampa*.
- **La Saracena (Francesca Armentano):** secondo la gente del luogo, è «una donna insieme alla quale in questa città è meglio non farsi vedere». È lei che consiglia a *Beatrice* di vendicarsi denunciando il tradimento.

- **Fana (Cinzia Apollaro):** ha contribuito, in anni passati, ad allevare *Beatrice* quand'era piccola (presso la famiglia *Labella*) ed è probabilmente la persona che la conosce meglio. Invita *Beatrice* alla calma ed alla diplomazia.
- **Fifi Labella (Vincenzo Capalbi):** avendo contratto debiti al gioco, cerca l'appoggio della sorella *Beatrice*, benché sia in genere disposto a comportarsi come meglio dettano le opportunità. Pur essendo di famiglia benestante, non ha diretto accesso ai beni della famiglia *Labella*.
- **Ciampa (Francesco Cersosimo):** nel ruolo dell'uomo tradito, ha il dovere di evitare gli scandali e tenere pulito il nome della sua famiglia. In caso contrario, sarà costretto ad uccidere la moglie per salvare la faccia e l'onore. È quindi nettamente contrario ad ogni denuncia che renda pubblico il tradimento della moglie.
- **Nina (Alessandra Mardaei):** moglie di *Ciampa*, pare abbia mostrato con spudoratezza i gioielli ricevuti in dono dal cavaliere, fino al giorno in cui viene vista in paese dalla *Saracena*, che riferirà il tutto a *Beatrice*.
- **Assunta (Rosy Rinaldi):** vedova *Labella*, dunque madre di *Beatrice*.
- **Delegato Spanò (Francesco Tarantino):** tipico vicecommissario di provincia: è soggetto agli ordini del *Cavaliere* ed ha in un certo senso anche il ruolo di avvocato di famiglia. Incapace di decidere e di volere, rappresenta in qualche modo la visione, alquanto negativa, che *Pirandello* aveva dello *Stato*.

Il contesto in cui è ambientata la commedia è il salotto del *cavalier Fiorica* «riccamente addobbato all'uso provinciale», in una imprecisata cittadina siciliana agli inizi dello scorso secolo.

La trama si avviluppa sul tema dell'individuo minato nella sua rispettabilità, che è costretto a difendere il suo prestigio sociale.

L'immagine che di questo protagonista ci viene resa è quella traslata di un *pupo*, figura fortemente legata al territorio a meridione in cui è collocata la vicenda. Un pupazzo in cui spesso si nasconde la misera realtà dell'essere umano costretto a fronteggiare un accadimento improvviso (*almeno nella consapevolezza*) e con conseguenze destabilizzanti della propria vita.

Il rischio è di pagare un caro prezzo sino al punto che *Ciampa*, per mantenere integro il suo onore, potrebbe essere costretto ad uccidere la moglie, cosa affatto rara per l'epoca ed il contesto e che effettivamente accade nella novella "La verità" a cui la commedia è ispirata.

*Ciampa*, che ben rende l'idea dello sventurato su cui sono spesso appoggiate le fondamenta di quello che è chiamato *vivere civile*, nel tentativo di risolvere il suo dramma nella forma, lasciandone imperturbata la sostanza, è animato da un'idea: indurre *Beatrice* a fingersi pazza in modo da relegare i sospetti che hanno provocato lo scandalo a degenerare prodotto della sua follia. E tenta di persuaderla così:

«Niente ci vuole a far la pazza, creda a me! Gliel'insegno io come si fa. Basta che lei si metta a gridare in faccia a tutti la verità. Nessuno ci crede e tutti la prendono per pazza!». E «mentre tutti fanno per portar via *Beatrice*, che seguita a gridare come se fosse impazzita davvero», *Ciampa* «si butta a sedere su una seggiola in mezzo alla scena, scoppiando in un'orribile risata, di rabbia, di selvaggio piacere e di disperazione».

Solo la pazzia conclamata di *Beatrice* può ora ammansire e far desistere la sua mano vendicatrice.

E mentre battuta dopo battuta l'opera si snocciola piacevolmente ed evolve verso il finale, inequivocabilmente affiora la bravura interpretativa degli attori della *Compagnia del Cucco*.

Recitare davanti al pubblico di casa può, da un lato agevolare per la confidenza che si ha con il luogo, ma dall'altro palesare intuibili difficoltà emozionali. Oltre la ribalta, oltre le sue luci, nel buio della sala tra il pubblico, amici, nemici, sostenitori, detrattori ... *uno, nessuno, centomila* per dirla alla *Pirandello*. Chissà quanti fantasmi di *Vitangelo Moscarda* alla ricerca della loro identità, nel pubblico di casa come in quello d'altrove.

Pensieri trasparenti come il vento e leggeri come le nubi che questo porta via, a giudicare dalla fluidità della recitazione, dalla coesione interpretativa. Ed è qui che scopri nuovi volti, modificati dalle sembianze delle maschere dei personaggi interpretati, di chi pensavi, immaginavi, di conoscere già. E' la forza del teatro dove ogni attore riesce ad essere un altro, o forse un altro ancora sostenuto dall'emergere di uno dei suoi tanti io, destinato a stupire lo spettatore, vestendo più o meno bene i panni del personaggio. Identificazioni a volte così coinvolgenti, in grado di modificare la stessa realtà dell'attore con metamorfosi del suo esistere.

*E quanti personaggi inutili ho indossato io e la mia persona quanti ne ha subiti ...  
Lode all'Inviolato - F. Battiato*

Abbiamo assistito ad una recitazione realistica caratterizzata da una intensità emotiva in grado di coinvolgere lo spettatore e trasportarlo nel dramma rappresentato. Qualità tipica di attori professionisti e consumati. Stupefacente la trasposizione della follia, seppur in chiave teatrale, di *Paola Apollaro*. Sorprendente e divertente l'interpretazione di *Francesco Tarantino* che nel ruolo del *Delegato Spanò* sembra materializzare l'immaginario dell'autore. Impegnativo e difficile, ma efficace, il modo in cui *Francesco Cersosimo* interpreta *Ciampa*. Convincente e disinvolta *Francesca Armentano* nel dare forma all'inquietante personaggio della *Saracena*. Realistico e persuasivo *Vincenzo Capalbi* nei panni di *Fifi*. Brave nei rispettivi ruoli *Cinzia Apollaro*, *Rosy Rinaldi* e *Alessandra Maradei*. Dietro le quinte tanto lavoro per la scenografia, per le luci, per le musiche, per i costumi. Tutto molto curato e fondamentale per la riuscita dell'incalzante ed apprezzabile risultato finale che ha piacevolmente intrattenuto e divertito il pubblico del *Pio Borgo*. Ruolo fondamentale quello del regista *Tonino Cattolico* che instancabile, da anni, con perseveranza e bravura, si è fatto carico di questo progetto impegnativo, riuscendo a dare vita ad un risultato che agli esordi doveva essere impensabile. Bravi, veramente bravi, tutti!

